

Psicofarmaco per l'infanzia o infanzia da psicofarmaco?

*Capire i problemi è il primo passo per non ricorrere sempre ai farmaci
Cresce l'utilizzo di psicofarmaci tra i minori*

In Italia, secondo l'ufficio studi *Giù le mani dai bambini* e Istituto Mario Negri di Milano, i bambini che ogni giorno assumono psicofarmaci sono fra i 30.000 e i 50.000, su un totale di circa otto milioni di minori tra 0 e 14 anni.

Nel 1985 negli Stati Uniti erano sottoposti a terapia a base di psicofarmaci circa mezzo milione di bambini; alla fine del 2004 questa cifra è salita fino a 11 milioni, il 7% circa dei minori.

Siamo destinati a subire la stessa crescita?

Ma perché i bambini vengono sottoposti a questi trattamenti farmacologici?

La causa principale sembra essere il "Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività" (ADHD), i cui sintomi sono eccessiva distrazione da parte del bambino, disattenzione, ed un comportamento troppo vivace.

In Italia questo disturbo sembra essere cresciuto drasticamente negli ultimi anni, passando dall'1% al 20% della popolazione scolastica, e la paura è che tutti questi bambini inizino a essere curati con psicofarmaci.

"L'ADHD", ci dice Luca Poma, portavoce della campagna *Giù le mani dai bambini*, "in realtà è un insieme di sintomi che però possono avere cause molto diverse". Non si deve quindi incorrere nell'errore di confondere il sintomo con la malattia, o si finirebbe per attenuare alcuni disturbi senza occuparsi delle reali cause alla base dei sintomi. L'impennata di casi di ADHD può essere legata al fatto che la diagnosi del disturbo non avviene con un esame di tipo clinico, ma tramite l'analisi di questionari compilati da insegnanti e genitori, questionari sulla cui validità non sembra esserci accordo all'interno della comunità scientifica.

Giù le mani dai bambini si occupa di informare e sensibilizzare sul tema dell'uso ed abuso di psicofarmaci a minori e bambini in particolare.

A doverci rendere ancora più cauti sulla somministrazione di ansiolitici, calmanti, antidepressivi a bambini sono le conseguenze che questi hanno su di essi. Alcuni farmaci, soprattutto quelli per la depressione in fase adolescenziale, si è scoperto- in ritardo a causa dell'occultamento di prove e ricerche mediche- che hanno effetti estremamente dannosi, a partire dall'induzione al suicidio fino a rischi di coma epatico.

Il tentativo che si dovrebbe compiere non è tanto quello di vietare o sospendere le cure farmacologiche, ma di aumentare la consapevolezza di cosa siano gli psicofarmaci e dell'utilizzo che bisogna farne. Per fare questo è necessario avere a disposizione ricerche e studi medici indipendenti e non unicamente analisi effettuate dalle case farmaceutiche che commercializzano i prodotti in esame. La ricerca scientifica in Italia deve tornare a essere al servizio delle persone e non soggetta a regole di mercato.

La supposizione che per ogni male esista una pillola, una supposta, un flaconcino, una compressa, un'iniezione o anche un cerotto porta spesso a non interrogarsi su quale sia la reale causa scatenante del male e, soprattutto, se questo male esista davvero, se sia effettivamente un problema che il farmaco inghiottito, iniettato o disciolto in acqua, può curare.

di Andrea Comollo

Fonte: La Voce d'Italia